

Più risorse su giovani, startup e turismo

Mar.B.

Il turismo tra le nuove policy dove far crescere la presenza della Bei - sarà all'ordine del giorno del prossimo cda - , perché significa più occupazione soprattutto tra i giovani. Ma anche una spinta sempre maggiore alla ricerca e all'innovazione delle nostre imprese. Con un occhio di riguardo alle start up da sostenere nelle prime fasi (l' early stage), quella più difficile. Un fronte, questo, che in Italia ha poche sponde viste le difficoltà del venture capital ad attecchire. E che oggi vede la Bei a fianco della Cdp con un fondo dei fondi - Itatech - che vale 200 milioni e che ha già finanziato due operazioni per 90 milioni. Questi alcuni dei settori dell'economia reale su cui la Banca europea degli investimenti sta puntando in Italia. Specialmente al Sud - dove le operazioni targate Bei valgono il 30-35% dei finanziamenti complessivi - anche perché qui le Regioni possono sfruttare al meglio la combinazione tra i fondi strutturali europei a disposizione e l'intervento appunto della Banca europea degli investimenti. Sul fronte della ricerca invece la Bei ha già in piedi diversi progetti con le università italiane (dalla Sapienza di Roma a Venezia, dalla Bocconi a Trento) che prevedono non solo investimenti sulle strutture (residenze universitarie, laboratori, ecc.), ma anche il finanziamento del costo di docenti e ricercatori impegnati nella ricerca. Anche il Miur ha in corso un progetto con Bei per la gestione di 200 milioni di fondi Pon per la ricerca. Sempre sul fronte innovazione è di pochi giorni fa la sigla di un accordo tra la Bei e Saviola - l'azienda di mobili - per una tranche di finanziamenti di 50 milioni. Il progetto di investimento punta a sostenere la crescita del gruppo in nuovi mercati: saranno installate attrezzature per nuove produzioni e sarà in parte rinnovata la capacità produttiva già esistente per un miglioramento dell'efficienza. Sull'innovazione più spinta si muove appunto anche il fondo Itatech che con una dotazione iniziale di 200 milioni (rispettivamente 100 da Cdp e 100 dal Fei) punta a sostenere fondi di investimento dedicati al trasferimento tecnologico in Italia. Che se da una parte è il settimo paese al mondo per le pubblicazioni scientifiche, dall'altra non riesce a sfruttare questa



potenzialità per portarla sul mercato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.